



ACCADEMIA DEI GEORGFILI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DEL MOLISE

CONVEGNO

RIPENSARE LA TRANSUMANZA

Giovedì 27 ottobre 2022

Tenuta presidenziale di Castelporziano, Salone dei Trofei

Raccolta dei Riassunti

PRESENTAZIONE

La transumanza, nel senso etimologico del termine, è lo spostamento stagionale degli armenti lungo percorsi consolidati allo scopo di sfruttare razionalmente la disponibilità di foraggio. Diffusa in tutto il mondo in varie forme e modalità, in Europa ed in particolare in Italia, si presenta da una parte come transumanza mediterranea che vede il percorso dai monti verso le zone costiere e di pianura, e dall'altra come transumanza alpina, con percorsi dai fondivalle ai monti. Si tratta di un sistema di allevamento molto antico la cui origine si perde nelle fasi più remote della storia dell'uomo.

Oggi si considera un uso molto ridotto se non residuale, ma la sua importanza storico antropologica trae origine dall'intrinseco valore che la transumanza riveste. Essa si basa sull'armonica integrazione tra uomo, animali, natura e territorio con il risultato di produrre una realtà multiforme, un complesso di saperi che hanno generato nel tempo grande ricchezza di vita e culturale, arricchendo la storia dei luoghi, la loro biodiversità, il paesaggio e le arti.

Occuparsi di transumanza significa, dunque, non soltanto studiarne gli aspetti specificamente zootecnici e agro silvo pastorali, ma anche gli ambiti collegati di tipo ecologico, economico, paesaggistico e storico culturale.

Lo scopo del convegno è quello di proporre un confronto multidisciplinare sul tema della transumanza, da leggersi come articolato fenomeno connettivo socio culturale, alla luce anche del rinnovato interesse che tale fenomeno suscita sia sotto il profilo squisitamente produttivo sia quale pratica funzionale al presidio dei territori, alla loro valorizzazione, al ripristino delle connessioni ecologiche e alla conservazione delle tradizioni locali.

La scelta di Castelporziano come sede del convegno conferma la qualità del territorio - a suo tempo, tra l'altro, anch'esso investito da fenomeni di trasferimento temporaneo di bestiame a scopo alimentare - come palestra ideale di ricerca in campo agro pastorale, confermandone, altresì, la piena identità di ecosistema complesso proiettato sull'orizzonte storico della Campagna Romana.

PROGRAMMA

Ore 9.30 – Apertura dei lavori e Saluti Istituzionali

Massimo Vincenzini - Presidente Accademia dei Georgofili

Modera: *Giulia Bonella* - Capo del Servizio Tenuta presidenziale di Castelporziano Segretariato generale della Presidenza della Repubblica

Ore 9.45 - Relazioni

Origine, modelli ed evoluzione della transumanza

Fabio Pilla - Università del Molise

La biodiversità della transumanza

Riccardo Negrini - Associazione Italiana Allevatori, *Luca Maria Battaglini* – Università di Torino

La civiltà della transumanza: storie di popoli e animali

Saverio Russo - Università di Foggia, *Zeffiro Ciuffoletti* - Accademico dei Georgofili

La transumanza tra storia, archeologia, paesaggi, narrazione e partecipazione

Giuliano Volpe - Università di Bari, *Francesco Scoppola* - Istituto Nazionale Archeologia e Storia dell'Arte, *Maria Giuseppina Lauro* - Segretariato generale della Presidenza della Repubblica

Ore 11.40 - 12.00 - Coffe break

Pastoralismo e transumanze: trasformazioni di un patrimonio bioculturale

Letizia Bindi - Università del Molise, *Bruno Ronchi* - Università della Toscana

Due casi studio italiani nello scenario europeo

Agostina Lavagnino - AESS - Regione Lombardia, *Nicola Di Niro* - Direttore Cramm Geaco s.r.l

Ore 12.50 – Discussione

Ore 13.15 – Conclusioni

Giuseppe Blasi - Capo Dipartimento DIPEISR – MIPAAF

Alessandro Nardone - Presidente Consiglio Scientifico Tenuta presidenziale di Castelporziano

ORIGINE, MODELLI ED EVOLUZIONE DELLA TRANSUMANZA

Fabio Pilla - *Università del Molise*

La transumanza è lo spostamento periodico degli armenti lungo percorsi consolidati allo scopo di sfruttare le risorse foraggere nelle stagioni opportune. Dopo il nomadismo è stato uno dei sistemi di allevamento più antichi tanto che può risalire al Neolitico. La transumanza è diffusa in diverse zone del mondo e diversificata per specie e modalità di svolgimento; tuttavia, possiamo individuare due forme principali che sono quella verticale che consiste in brevi spostamenti dal fondovalle ai pascoli in quota e quella orizzontale che comporta lunghi trasferimenti tra regioni geografiche diverse. La pratica della transumanza, ed in particolare di quella orizzontale, è andata drasticamente diminuendo nel corso del tempo e, almeno nei paesi economicamente più forti, è una attività residuale.

Il sistema della transumanza ha nei secoli prodotto non soltanto alimenti e materie prime (lana soprattutto) ma ha anche determinato l'evoluzione di vari elementi del patrimonio culturale materiale e immateriale, come la formazione del paesaggio, una peculiare organizzazione produttiva ed economica, specifiche conoscenze zootecniche nonché razze animali, usi e costumi tipici, rappresentazioni artistiche ed anche la nascita di legami sociali e culturali tra le popolazioni e i territori interessati. Il valore immateriale di questa pratica zootecnica è stato recentemente riconosciuto dall'UNESCO che ha iscritto la transumanza come patrimonio culturale immateriale dell'umanità.

Considerando quindi il valore di questa pratica, che va ben oltre la semplice produzione zootecnica, è possibile considerarne una sua evoluzione che possa renderla di nuovo attuale, volta ad indirizzare e sostenere lo sviluppo economico e sociale di un territorio.

Transhumance is the seasonal droving of livestock along established routes in order to exploit forage resources in the appropriate seasons. After nomadism it was one of the oldest farming systems, so much so that it can date back to the Neolithic. Transhumance is widespread in different areas of the world and diversified by species and methods of development; however, we can identify two main forms which are the short range one consisting in the movement from the valley to the pastures at high altitude and the long range one which involves transfers between different geographic regions. The practice of transhumance, and in particular of the long one, has drastically decreased over time and, at least in the western countries, is a residual activity.

Over the centuries the transhumance system has produced not only food and raw materials (especially wool) but has also determined the evolution of various elements of the tangible and intangible cultural heritage, such the landscape, a particular productive and economic organization, specific knowledge in animal production as well as animal breeds, typical customs and traditions, artistic representations and also the birth of social and cultural ties between the populations and the territories concerned. The intangible value of this animal production system has recently been recognized by UNESCO which has registered transhumance as an intangible cultural heritage of humanity.

Therefore, considering the value of this practice, which goes far beyond simple livestock production, it is possible to consider its evolution that can make it relevant again, aimed at directing and supporting the economic and social local development.

LA BIODIVERSITÀ DELLA TRANSUMANZA

Riccardo Negrini - Associazione Italiana Allevatori

Luca Maria Battaglini – Università di Torino

Diffusa dall'arco alpino alle regioni meridionali e utilizzata dai pastori per secoli, tale pratica ha contribuito a modellare il patrimonio genetico di molte razze bovine e ovicaprine, adattandole alle condizioni di allevamento migratorio, arricchendo così l'eccezionale patrimonio di biodiversità caratterizzante la zootecnia del nostro Paese.

Oggi, lo studio della variabilità genetica e dei meccanismi di adattamento delle razze autoctone all'ambiente e ai sistemi di allevamento riveste un ruolo strategico per la conservazione degli ecosistemi e delle biodiversità zootecniche. In Italia sono allevate circa 16 razze bovine e oltre 50 razze ovicaprine autoctone, ufficialmente riconosciute dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, molte delle quali impiegate nelle zootecnie transumanti. Nella relazione verranno illustrati sia i più recenti dati sulla variabilità genetica delle razze a livello del DNA genomico sia dati di campo sulla composizione botanica delle aree interessate alla transumanza come indicatore del grado di conservazione degli agrosistemi pastorali.

Ad esempio, un elevato numero di corte sequenze ROH (porzioni di genoma omozigoti ereditate dai genitori), indicatrici di una consanguineità ancestrale, è stato identificato nella razza Piemontese e nella razza Pezzata Rossa molto diffusa negli alpeggi dell'arco Alpino. Di contro, nelle razze Frisona Italiana e Bruna Alpina l'analisi delle ROH ha evidenziato segnali di consanguineità recente, effetto collaterale negativo dell'applicazione di schemi di selezione spinti. Tra le razze ovine, la razza Bergamasca, le cui greggi sono tradizionalmente transumanti, mostra il minore tasso di consanguineità. Lo stesso tipo di analisi ha permesso di distinguere le razze caprine del nord Italia da quelle originarie delle regioni meridionali nelle quali la variabilità genetica è stata plasmata anche dal flusso genetico di razze e popolazioni attigue scambiato durante le transumanze stagionali. L'analisi della composizione botanica di due siti di pascolamento transumante bovino dell'arco alpino italiano Nord-Occidentale (1200-1260 m a.s.l. and 2000-2200 m a.s.l.) ha permesso di identificare ben 5 tipologie di vegetazione principale a loro volta suddivisibili in 7 sotto-tipologie.

Nella relazione verrà quindi discussa l'utilità della conoscenza fine della variabilità genetica degli animali e degli ecosistemi interessati dalla transumanza al fine della conservazione e valorizzazione di questa antica pratica zootecnica.

Transhumance has been among the most effective Pastoralists' adaptation strategies, fostering the selection of the most suitable animals for hardiness, easy management, grazing ability, and resilience- crucial traits for migration.

In Italy, the widespread seasonal droving of livestock along steady routes since centuries (e.g., Tratturi in the southern regions or Alpage in the northern areas) shaped several cattle, sheep, and goats breeds and ecosystems and contributed to the exceptional livestock biodiversity richness of our Country.

Today, in light of the ongoing climate change and the importance of safeguarding the ecosystems, the conservation of livestock genetic variability and the understanding of the genetic basis of its adaptation to the natural environment, breeding conditions, and management strategies they have been subjected to is strategic.

Italy counts about 16 breeds of cattle and more than 50 local and autochthonous sheep and goats officially acknowledged by the Ministry of Agriculture, many traditionally bred by transhumant small ruminant herders or mountain farmers.

Here, we show the pattern of genetic diversity within and among the local transhumant breeds at the DNA level by analyzing Runs of Homozygosity (ROH) and the pasture botanical composition of some migration passages as an indicator of landscape ecosystem conservation grade.

The analysis of Runs of Homozygosity (ROH), genomic regions with identical haplotypes inherited from each parent, sheds light on population history, estimate the genomic inbreeding, deciphers the genetic architecture of complex traits and diseases, and helps in identifying genes linked with agro-economic traits.

For example, among five Italian dairy and beef cattle breeds, the highest number of short ROH (related to ancient consanguinity) was found in the Piedmontese, followed by Simmental, a dual purpose largely used to exploit summer mountain pastures along all of the Alpine Arch. Conversely, the Italian Brown and Holstein had a higher proportion of longer ROH distributed across the whole genome, revealing recent inbreeding.

Among the sheep autochthonous breeds, Bergamasca appeared as the less inbred. The Bergamasca sheep breed is raised traditionally by transhumant management in Lombardy.

The ROH analysis in goats revealed an opposite pattern between Northern and Southern breeds. The NRD populations, bred in isolated valleys, present more and shorter ROH segments. In contrast, the CSD populations have fewer and longer ROH, likely due to frequent admixture events during the horizontal transhumance practice followed by a more recent standardization.

The longitudinal analysis of the pasture composition of two mountain grazing sites located in the North-Western Italian Alps exploited in sequence by transhumant cows (located at 1200-1260 m a.s.l. and 2000-2200 m a.s.l.) allowed the recognition of five vegetation types and seven vegetation sub-types.

How the fine knowledge of animal and pasture biodiversity could support the conservation of transhumance practices is discussed.

LA CIVILTÀ DELLA TRANSUMANZA: STORIE DI POPOLI E ANIMALI

Saverio Russo - Università di Foggia
Zeffiro Ciuffoletti - Accademico dei Georgofili

All'interno del variegato mondo delle transumanze ovine della penisola italiana, la relazione si soffermerà sulle tre maggiori, che in età moderna sono regolamentate da Dogane e utilizzano rispettivamente i pascoli invernali della Maremma toscana, delle pianure laziali e del Tavoliere pugliese. I flussi transumanti non sono costituiti solo da ovini (tra 3 e 400 mila capi in Toscana, tra 350 e 450 mila nelle Dogane laziali, tra 1,3 e 1,7 milioni di capi nel sistema appulo-abuzzese), ma anche da alcune decine di migliaia di bovini, da migliaia di muli e cavalli per il trasporto delle masserizie, dai numerosi cani di scorta del gregge. Li accompagnano, lungo le vie pastorali e nei luoghi di svernamento ed estivazione, migliaia di pastori (forse diecimila, in media, nella transumanza centro-meridionale), ma del mondo transumante fanno parte anche i mercanti di lana, agnelli, formaggi, pelli.

Within the variegated world of sheep transhumance of the Italian peninsula, the report will focus on the three major transhumances, which in modern times are regulated by "Dogane" and use the winter pasture areas of the Tuscan Maremma, of the plains of Latium, and of the Apulian Tavoliere, respectively. The transhumant flows are not made up only of sheep (300-400 thousand head in Tuscany, 350-450 thousand in the Latium region, 1.3-1.7 million head in the Apulia-Abruzzo system), but also by some tens of thousands of cattle, by thousands of mules and horses for the transport of household goods, by numerous shepherd dogs. Thousands of shepherds (perhaps an average of ten thousand in the central-southern transhumance) accompany them along the pastoral paths, to the places of wintering and aestivation, but merchants of wool, lambs, cheeses, skins also belong to the transhumant world.

The report will be concluded by an in-depth analysis of the transhumance in Tuscany.

LA TRANSUMANZA TRA STORIA, ARCHEOLOGIA, PAESAGGI, NARRAZIONE E PARTECIPAZIONE

Giuliano Volpe - Università di Bari

Francesco Scoppola - Istituto Nazionale Archeologia e Storia dell'Arte

Maria Giuseppina Lauro - Segretariato generale della Presidenza della Repubblica

La relazione prenderà le mosse da una serie di documenti materiali relativi alla secolare pratica della transumanza in particolare tra età romana e Medioevo, sia tracce nel paesaggio come i tratturi, sia manufatti (iscrizioni, rilievi figurati, ecc.) sia ecofatti tratti dalle indagini archeozoologiche e archeobotaniche, desunte soprattutto dalle ricerche condotte in Daunia.

L'obiettivo principale, però, è indirizzato verso un necessario sviluppo della conoscenza diffusa e della consapevolezza del valore del patrimonio culturale legato alla transumanza, secondo i principi delle Convenzione europee del paesaggio (Firenze 2000) e sul valore del patrimonio culturale per la società (Faro 2005), con la prospettiva di costruire "comunità di patrimonio" attive nella conoscenza, tutela sociale, valorizzazione e gestione.

The paper will take as its starting point a series of material documents related to the centuries-old practice of transhumance particularly between Roman times and the Middle Ages, both traces in the landscape such as sheep-tracks, artifacts (inscriptions, figured reliefs, etc.) and ecofacts drawn from archeozoological and archeobotanical investigations, inferred especially from research conducted in Daunia.

The main objective, however, is directed toward a necessary development of widespread knowledge and awareness of the value of cultural heritage related to transhumance, according to the principles of the European Landscape Conventions (Florence 2000) and on the value of cultural heritage for society (Faro 2005), with the perspective of building "heritage communities" active in knowledge, social protection, enhancement and management.

PASTORALISMO E TRANSUMANZE: TRASFORMAZIONI DI UN PATRIMONIO BIOCULTURALE

Letizia Bindi - Università del Molise

Bruno Ronchi - Università della Tuscia

Il contributo si concentra sulla valorizzazione e salvaguardia della biodiversità e dei sistemi di pascolamento e trasformazione delle funzioni e al tempo stesso sulle valenze della pastorizia transumante. I punti principali dell'intervento si concentreranno su:

- trasformazioni nella rappresentazione del pastoralismo, sua valorizzazione come patrimonio culturale inversamente proporzionale ai reali sforzi per garantirne la continuità come pratica (molte rievocazioni della transumanza a piedi e senza animali e poche policies per tutelare le pratiche di pastoralismo estensivo e per mettere in valore i servizi ecosistemici e anche di rigenerazione territoriale che esse svolgono concretamente nei territori)

- le trasformazioni del pastoralismo viste dal punto di vista delle frizioni animaliste e relative al cibo 'etico': sostenibilità e insostenibilità di questo sistema di produzione, positività e welfare animale nel pastoralismo estensivo;

- le trasformazioni della pastorizia e delle transumanze a fronte dei cambiamenti climatici, dei nuovi rischi ambientali particolarmente cruciale nelle tematiche e iniziative dell'IYRP (*International Year for Rangelands and Pastoralism* delle Nazioni Unite): riduzione del foraggio, pascoli di carta / pascoli contestati, ripensamento gestione delle terre comuni, ma anche rischi connessi alla predazione da parte di animali selvatici, gli sbilanciamenti dovuti alla delicata relazione tra protezione delle specie e tutela degli animali allevati;

- le transumanze e la nozione di multifunzionalità delle aziende zootecniche, capaci di gestire attività e target diversi (ricettività, produzione di artigianato tipico e sostenibile come ad esempio quello delle lane autoctone, ancorché in aziende di piccole e piccolissime dimensioni, esplorazione e conoscenza dei territori, turismo slow ed esperienziale, fattorie didattiche);

- la necessità e l'urgenza di una formazione inclusiva e rivolta ai territori e ai giovani pastori, a coloro che ritornano verso la montagna o che non l'hanno mai abbandonata (Scuole di pastorizia / SNAP, Rete APPIA come network di attori del settore);

- la transumanza verticale giornaliera di greggi ovine e caprine come esempio di una tecnica di allevamento estensivo, adottata da secoli in Appennino, capace di sostenere molteplici servizi ecosistemici, fra i quali la produzione di latte e formaggi di elevata qualità organolettica e nutraceutica, i sistemi di paesaggio ecotonale a rischio di perdita a causa dell'avanzata degli arbusti e del bosco, la biodiversità floristica e faunistica degli ambienti pascolivi, lo stoccaggio di carbonio nel suolo, la salvaguardia delle razze autoctone, la cultura pastorale, ecc.).

The contribution focuses on safeguard and valorization of biodiversity and grazing systems as well as on transformation of functions of such a practice and its values. The main points of the contribution will focus on:

- transformations in the representation of pastoralism, its heritagization process as a cultural heritage inversely proportional to the real efforts to guarantee its continuity as a practice (many re-enactments of transhumance on foot and without animals and few policies to protect the practices of extensive pastoralism and to enhance the services

ecosystems and also of territorial regeneration that they concretely carry out in the territories)

- the transformations of pastoralism seen from the point of view of animalist frictions and related to 'ethical' food: sustainability and unsustainability of this system of production, positivity and animal welfare in extensive pastoralism;

- the transformations of pastoralism and transhumance in the face of climate change, new environmental risks particularly crucial in the themes and initiatives of the IYRP (International Year for Rangelands and Pastoralism of the United Nations): reduction of forage, paper pastures / contested pastures, rethinking management of common lands, but also risks associated with predation by wild animals, imbalances due to the delicate relationship between protection of species and protection of farmed animals;

- transhumance and the notion of multifunctionality of livestock farms, capable of managing different activities and targets (hospitality, production of typical and sustainable crafts such as that of native wool, albeit in small and very small farms, exploration and knowledge of the territories, slow and experiential tourism, educational farms);

- the need and urgency of an inclusive training aimed at territories and young shepherds, for those who return to the mountains or who have never abandoned it (Pastoralist schools / SNAP, APPIA Network as a network of actors in the sector);

- the daily vertical transhumance of sheep and goats as an example of an extensive farming technique, adopted for centuries in the Apennines, capable of supporting multiple ecosystem services, including the production of milk and cheeses of high organoleptic and nutraceutical quality, ecotonal landscape at risk of loss due to the advance of shrubs and woods, the flora and fauna biodiversity of the grazing environments, the storage of carbon in the soil, the protection of native breeds, pastoral culture, etc.).

DUE CASI STUDIO ITALIANI NELLO SCENARIO EUROPEO

Agostina Lavagnino - AESS - Regione Lombardia

Nicola Di Niro - Direttore Cramm Geaco s.r.l

La Direzione Generale Autonomia e Cultura di Regione Lombardia, attraverso il lavoro dell'Archivio di Etnografia e Storia Sociale, inizia nel 2008 ad attivare politiche per la salvaguardia del patrimonio immateriale sulla base della ex legge regionale n. 27 e della Convenzione UNESCO del 2003. La nuova legge di riordino normativo del 7 ottobre 2016, n. 25 "Politiche regionali in materia culturale - Riordino normativo" rinnova questa attenzione, in particolare negli artt. 13 e 22.

Una sfida complessa, che ha visto in questi anni la sperimentazione di processi inclusivi delle comunità, attivando la partecipazione nella ricerca, nella documentazione e nell'inventariazione dei beni immateriali. In questi anni, il Registro delle Eredità Immateriali della Regione Lombardia ([www.intangiblesearch.eu/Sezione Lombardia](http://www.intangiblesearch.eu/Sezione_Lombardia)) è diventato uno strumento innovativo di inventariazione del patrimonio culturale immateriale regionale, esteso, attraverso la progettazione europea ad altre regioni alpine, in un confronto di rete focalizzato sul tema della salvaguardia partecipata a scala regionale, nazionale ed europea.

La Direzione Generale Autonomia e Cultura ha sostenuto la Candidatura UNESCO della "Transumanza", con un ruolo attivo nelle politiche regionali di salvaguardia e figura nel Dossier di Candidatura tra i "competent bodies involved in safeguarding".

Verranno presentati alcuni progetti di ricerca nell'ambito della cooperazione europea e buone pratiche di salvaguardia messe in atto a livello locale, progetti che hanno contribuito a rinforzare il valore della salvaguardia partecipata, aprendo un dialogo locale, nazionale e internazionale tra comunità di pratica, Associazioni e Istituzioni.

The General Directorate Autonomy and Culture of the Lombardy Region, through the Ethnography and Social History Archive, has been started intangible cultural heritage safeguarding policies since 2008, based on the Regional Law no. 27 of 23 October 2008 and the 2003 UNESCO Convention. The new Regional Law no. 25 of 7 October 2016, "Regional policies on cultural matters - Regulatory reorganization" renews this attention in articles 13 and 22.

A complex challenge, which has seen the experimentation of inclusive community processes, activating participation in the research, documentation and inventorying. The Lombardy Region Intangible Heritage Inventory ([www.intangiblesearch.eu/Sezione Lombardia](http://www.intangiblesearch.eu/Sezione_Lombardia)) has become an innovative tool for inventorying the regional intangible cultural heritage, extended to other alpine regions, through European projects, focusing the network on the theme of participatory safeguarding at regional, national and European level.

The General Directorate Autonomy and Culture supported the "Transhumance" UNESCO Nomination, with an active role in regional safeguarding policies and is included in the Nomination Dossier among the "competent bodies involved in safeguarding".

We will present some research projects in the European cooperation field and good safeguarding practices implemented at local level. The projects have contributed to underline the value of participatory safeguarding process, opening a local, national and international dialogue between communities, Associations and Institutions.

